

SAN GIUSEPPE, UOMO DELLA PRESENZA QUOTIDIANA

Continuando la riflessione dell'omelia del Natale su san Giuseppe, nei Vangeli Gesù è indicato come "figlio di Giuseppe" e "figlio del carpentiere". Entrambi gli evangelisti Matteo e Luca, narrando l'infanzia di Gesù e tracciando la sua genealogia, parlano di Giuseppe presentandolo non come padre biologico, ma comunque come padre di Gesù a pieno titolo. Matteo fa capire che la figura di Giuseppe, seppur apparentemente marginale, discreta, in seconda linea, rappresenta invece un tassello centrale nella storia della salvezza pur vivendo il suo ruolo senza mai volersi impadronire della scena. Dice papa Francesco:

Se ci pensiamo, "le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste [...]. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e con gesti quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti".

Giuseppe diventa così un modello in cui tutti possono trovare l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, della presenza discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Egli ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in 'seconda linea' hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. Il mondo ha bisogno di questi uomini e di queste donne: uomini e donne in seconda linea, ma

che sostengono lo sviluppo della nostra vita, di ognuno di noi, e che con la preghiera, con l'esempio, con l'insegnamento ci sostengono sulla strada della vita.

Papa Francesco ci ricorda anche un altro aspetto fondamentale della vita di San Giuseppe, di cui parla il Vangelo di Luca: Giuseppe è il custode di Gesù e di Maria e per questo è anche il custode della Chiesa che prolunga il corpo di Cristo nella storia:

Questo aspetto della custodia di Giuseppe è la grande risposta al racconto della Genesi. Quando Dio chiede conto a Caino della vita di Abele, egli risponde: "Sono forse io il custode di mio fratello?". Giuseppe, con la sua vita, sembra volerci dire che siamo chiamati sempre a sentirci custodi dei nostri fratelli, custodi di chi ci è messo accanto, di chi il Signore ci affida attraverso le circostanze della vita.

La storia di San Giuseppe offre alla nostra società che sembra non avere consistenza, un'indicazione particolarmente significativa oggi e cioè l'importanza dei legami umani. La vita di ciascuno di noi è fatta di legami e lo stesso Figlio di Dio, facendosi uomo ha scelto la via dei legami, la via della storia. Senza di essi, tante persone si sentono sole e non hanno la forza e il coraggio per andare avanti.

All'inizio del nuovo anno chiediamo al Signore, per intercessione di San Giuseppe, che non manchino mai persone che nella nostra comunità aiutino altri a camminare verso il bene e la salvezza.

Don Lucio